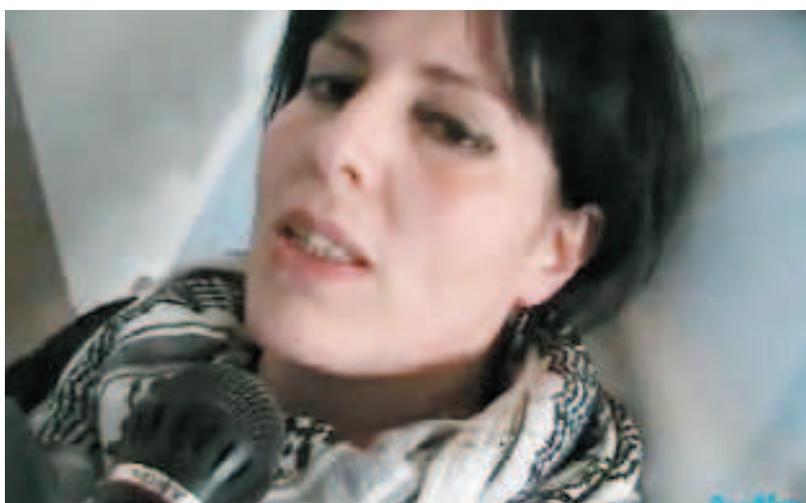


Foto Ansa



29 aprile, giorno della protesta dei dipendenti della Asl 1 di Napoli: Mariarca Terracciano manifesta con i colleghi dell'ospedale San Paolo

I fermo immagine su Youtube



## «Giocano con la pelle di chi lavora Ecco il mio sangue»

La testimonianza video di Mariarca: «Posso sembrare una pazza ma voglio dimostrare che ricevere uno stipendio a fine mese è un diritto. Allora guardino queste sacche rosse»

### Il documento

G.V.

cronaca@unita.it

**N**el video che testimonia la sua protesta, girato da Julie Italia, un'emittente locale, Mariarca aveva spiegato con chiarezza il senso della sua protesta: «Mi salasserò finché non verrà accreditato il mio stipendio. Doveva arrivare il 27 e invece non ho trovato nulla. Secondo me lo stipendio è un diritto della persona. Io ho lavorato e pretendo i miei soldi. Sto facendo anche lo sciopero della fame. Il mio può sembrare un atto di pazzia ma vuole solo dimostrare che c'è chi gioca con la pelle degli altri e con la salute del prossimo. Allora vederlo il sangue, vedere che è vita, è il mio modo di denunciare quelli che non si interessano dei lavoratori di questa Asl e dei pazienti che comunque ricevono da noi assistenza».

I suoi colleghi, ora, entrano nella cappella dell'ospedale San Paolo e depongono rose. Il volto di Mariarca è coperto dai petali. «Sembra che riposi - commenta un uomo -, lei che non riposava mai e che ha attuato

una protesta estrema per vedere riconosciuto il diritto di avere il proprio stipendio». «Era il suo modo di lanciare un allarme - aggiungono i familiari - Non capiva come fosse possibile lavorare e non essere pagati». Per tutta la vita, Mariarca si è dedicata agli altri: la famiglia, la madre invalida, il lavoro. E, come sottolineano i parenti, «lo ha fatto anche dopo» donando i suoi organi per consentire ad altri di continuare a vivere».

Erano tante le preoccupazioni della donna, descritta da chi la conosceva, come una persona forte, decisa e soprattutto di grande umanità. Per garantire un contesto migliore in cui far crescere i suoi due bambini, Martina e Federico, insieme al marito avevano deciso di trasferirsi da Secondigliano, quartiere a rischio di Napoli, a Giugliano, nella provincia partenopea. «Avevano deciso di comprare casa e di affrontare un mutuo - raccontano ancora i familiari - e lo stipendio di Mariarca era l'unica entrata fissa, sicura, perché il marito è un architetto ed è libero professionista». E nella cappella del San Paolo c'è chi continua ad arrivare con una rosa in mano. «Perché la madre diceva che le era una rosa e noi vogliamo ricordarla così», spiega un collega. ♦